

Note sull'Archivio Capitolare della Collegiata di Brisighella

Bolla di erezione della Collegiata 1601

Desidero subito precisare, proprio perché il carattere di queste note è prevalentemente divulgativo, che qui accennerò solo al contenuto di quei documenti i quali ci forniscono elementi di particolare interesse circa le vicende della nostra Collegiata e del Capitolo dei canonici.

Anzitutto qualche necessaria notizia sull'attuale ordinamento dell'archivio e sulla sua origine.

Il materiale d'archivio era conservato in un'apposita stanza situata tra le due sacrestie della Collegiata. Recentemente l'arciprete mons. Vincenzo Zannoni ha trasferito tutto il materiale in una stanza della canonica per evitare danni irreparabili ai documenti posti nei ripiani inferiori dell'armadio causa l'umidità.

L'archivio fu riordinato almeno tre volte: il primo riordinamento non è databile, il secondo dovrebbe aggirarsi verso la fine del '700 e il terzo, per la forma della grafia, è attribuibile a monsignor Antonio Casanova e quindi risale agli ultimi anni del secolo scorso o tutt'al più ai primi del nostro.

Quest'ultimo riordinamento, pur con i suoi difetti, è senza dubbio apprezzabile, perché il solerte arciprete divise i documenti per argomento e li ordinò cronologicamente in cassette e buste, ma la mancanza di un completo inventario non permette di conoscere la reale consistenza archivistica. C'è inoltre da segnalare che nelle cosiddette miscellanee, prive di indice, si trovano confusi — tra note di spese ed altri appunti di scarso interesse — minute e lettere che, per la loro errata collocazione, sono sfuggite ad ogni indagine. Per citare qualche esempio: le lettere di illustri personaggi vissuti nei secoli XVI e XVII ed alcuni inventari.

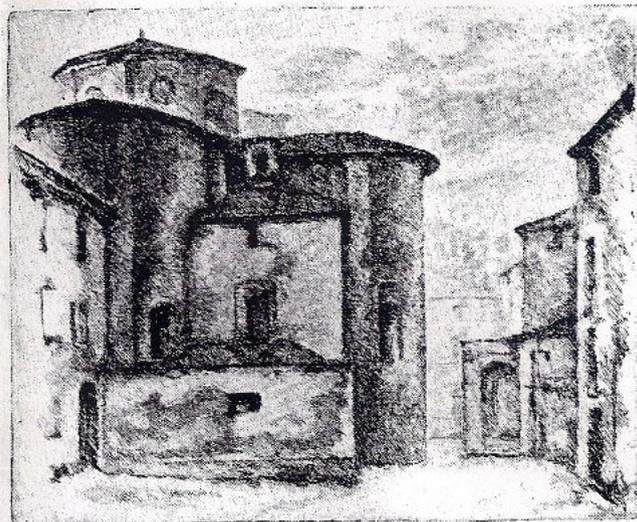
La conservazione del materiale d'archivio risale al primo decennio del 1600, epoca in cui fu insediato il Capitolo. Per quanto manchi il documento originale circa il suddetto insediamento, può ritenersi probante la minuta dell'inventario (anch'esso rinvenuto in una miscellanea) redatto dall'arciprete Domenico Maria Natali l'8 giugno 1728, dove si legge: « hanno che ebbe il suo effetto l'erezione di questa Collegiata diedero principio i Signori Capitolari in quel tempo ad officiarla e ciò seguì il 25 marzo giorno dedicato all'Annunciazione di nostra Signora del 1604 ».

È probabile che in quell'occasione gli amministratori della Comunità brisighellese consegnassero al preposto dei canonici la bolla pontificia di erezione, che era stata loro affidata da mons. Andrea Caligari con fastosa cerimonia il 13-7-1603, in attesa appunto dell'insediamento ufficiale.

La bolla è oggi conservata nel fascicolo intitolato « Erezione della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Collegiata » (cassetta n. 1), unita alla copia indirizzata a mons. Andrea Caligari, alla copia circa il processo di erezione trascritta dal can.co Bartolomeo Cavina nel 1672 e ad alcune copie della bolla effettuate da mani ignote lungo l'arco dei secoli.

La bolla, con copertina in pergamena, è datata 29 gennaio 1601, consta di trenta pagine membranacee, è trascritta in caratteri gotici con qualche maiuscola arabescata ed è in buono stato di conservazione. Porta inoltre il sigillo in piombo al diritto del quale sono effigiati i santi Pietro e Paolo con le facce rivolte al centro dove trovasi una croce latina; sul rovescio il nome del pontefice: *Clemens Papa VIII*. Completano la prima cassetta altri quattro fascicoli dove mons. Casanova sistemò quei docu-

Il Duomo di Brisighella visto da via Fossa prima dei restauri. Acquaforte di Giuseppe Parini.



menti che ritenne di rilevante importanza. Preciso: atti e verbali di visite pastorali, petizioni per ottenere alcune indulgenze con i relativi brevi, richiesta per il trasferimento di privilegi dalla vecchia alla nuova Collegiata, atti di erezione di canonicati e mansionerie di juspatronato.

Interessante il contenuto del secondo e quarto fascicolo. Nel secondo si trovano riuniti, in ordine di data, 18 verbali che i vescovi diocesani inviarono ai rettori e ai parroci delle chiese del vicariato di Brisighella e della pievania del Tho da loro visitate in varie epoche, contenenti l'elenco delle manchevolezze riscontrate nella tenuta degli altari, sulla conservazione degli arredi sacri e i consigli perché tali deficienze fossero eliminate al più presto.

Questi verbali ci forniscono utili informazioni circa l'antica sistemazione interna di queste chiese e del loro patrimonio iconografico: il verbale, ad esempio, che riguarda la visita compiuta alla vecchia Collegiata nel 1628, durante il vescovado del card. Francesco III Cennini, è l'unico documento che ci metta in grado di conoscere il numero degli altari quivi esistenti e a chi erano dedicati (1).

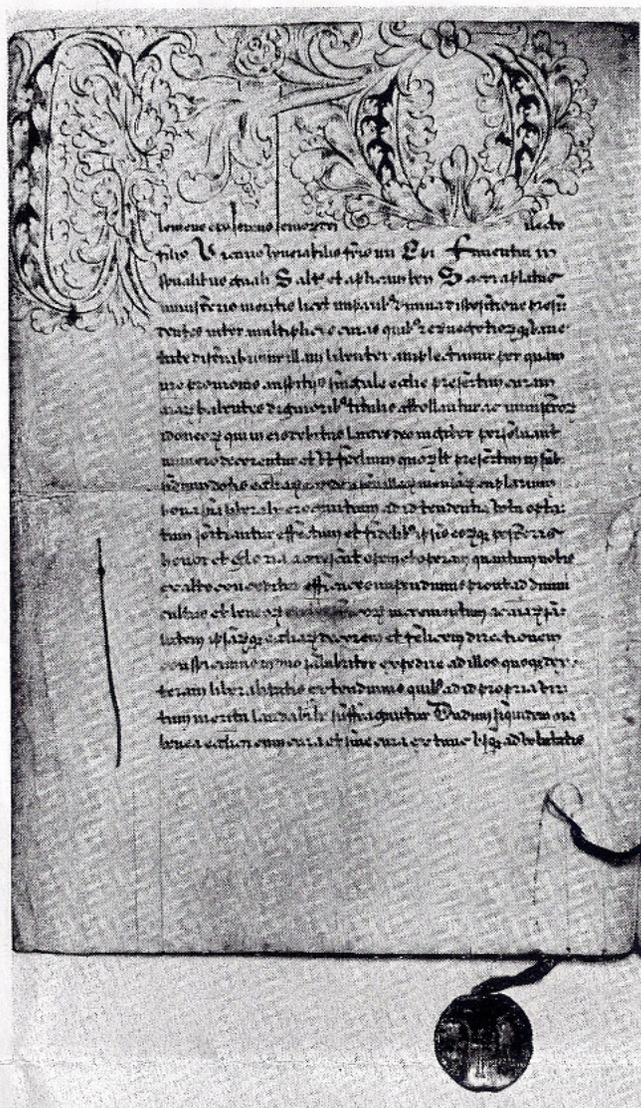
Nel quarto fascicolo sono raccolti gli atti di una causa civile sommaria intentata il 26 maggio 1903, presso il tribunale di Ravenna, da mons. Antonio Casanova contro il Municipio di Brisighella che aveva cessato di versare il contributo ad esso spettante per gli adempimenti del legato Recuperati.

Tale causa si riallaccia all'azione pastorale intrapresa da questo degno ed umile sacerdote brisighellese volta, da un lato, a ripristinare le antiche tradizioni religiose in un periodo in cui anche nel nostro paese serpeggiava la crisi spirituale (si veda *Il centenario del voto alla Madonna delle Grazie, 1881; Festeggiamenti in onore della Madonna venerata sotto il titolo del Monticino, 1899*); dall'altro, a rivendicare i diritti plurisecolari e secolari acquisiti dalla Chiesa brisighellese nei confronti dell'Amministrazione comunale.

Ho avuto occasione di narrare altrove le vicende del legato Recuperati e non vedo qui l'opportunità di ripetere. Credo piuttosto — anche come conferma di quanto detto sopra — accennare al contenuto del carteggio conservato nella cassetta n. 4 dell'archivio. Si tratta di un complesso di atti i quali riguardano una seconda vertenza sorta tra l'arciprete Casanova e l'Amministrazione comunale causa l'interruzione, da parte di quest'ultima, del pagamento delle spese sostenute dalla parrocchia per la predicazione della quaresima e dell'avvento.

L'origine di tale obbligo da parte dell'Amministrazione comunale, che fino al 1806 era unito al diritto di scelta dei predicatori, è ignota. Certamente è antica, perché la somma ad esso destinata già si trova tra le spese di culto della Comunità di Brisighella per l'anno 1590.

A tal proposito esistono due successive delibere: una del 7 novembre 1617 (Arch. Com. di Brisighella, Libro dei partiti 1614-1620, p. 267) con cui si rivendica, da par-



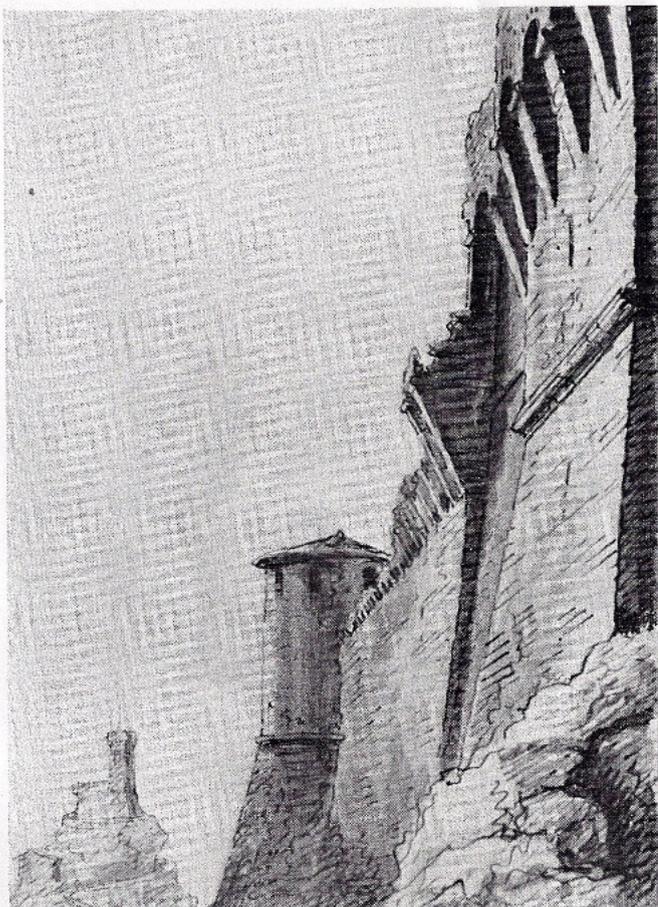
Testata della bolla di erezione della Collegiata di Brisighella, di Papa Clemente VIII.

te dei Governatori, il diritto di elezione del predicatore presso il Vicario generale della diocesi e l'altra del 5 luglio 1623 (Arch. Com. di Brisighella, Libro dei partiti, p. 131 a tergo) con la quale si incarica il can.co Spada di scrivere al Padre Generale dell'Ordine Gesuitico, perché si degni inviare un ottimo predicatore, come l'anno precedente, confermando che la comunità è disposta a sostenere le spese necessarie per l'intero quaresimale « dà per elemosina al predicatore lire 160, et altre lire 100, per vitto, in tutto lire 260 ».

Causa i rivolgimenti politici tale usanza fu abolita nel 1806.

Nel 1817 l'Amministrazione comunale riprese il finanziamento rinunciando al diritto di nomina dei predicatori, cosa che durò fino al 1860. I canonici protestarono per l'abolizione del contributo, ma fu solo l'8 novembre 1888 che l'arciprete Casanova presentò l'atto di diffida alla Giunta provinciale amministrativa la quale, dopo vari ripensamenti, respinse nel 1897 il ricorso dichiarando la questione decaduta per il ventennale intervallo tra la cessazione del contributo e l'atto di diffida. L'arciprete si

(1) Dal verbale di visita si rileva che nella vecchia parrocchiale, poi collegiata, oltre al Maggiore, vi si trovavano ben dieci altari dedicati rispettivamente: a S. Giovanni Battista, al SS. Sacramento, a S. Anna, alla SS. Annunziata, a S. Giuseppe, alla Madonna delle Grazie, alla SS. Trinità, a Sant'Antonio Abate, a S. Gregorio (privilegiato) e quello di juspatronato di S. Maria dell'ospedale.



Visione parziale della Rocca. Disegno di Romolo Liverani.

vide allora costretto a ricorrere in tribunale. Il processo si svolse il 27 maggio 1898 in Ravenna e la sentenza fu sfavorevole al querelante che fu anche obbligato a pagare le spese processuali.

Nella cassetta contrassegnata col n. 2 sono raccolti 38 testamenti con i rispettivi atti legali di pie persone che, dal 1528 al 1877, destinarono il loro patrimonio o parte di esso per festeggiamenti in onore della Madonna e di Santi da loro particolarmente venerati, oppure per celebrare messe o uffici funebri in suffragio della loro anima. Tali atti ci permettono di risalire all'origine di alcune feste tutt'ora in uso, di qualche quadro esistente nelle chiese brisighellesi e di gran parte del patrimonio di cui era dotata la sacrestia della Collegiata.

Per analogia di argomento nella stessa cassetta troviamo le richieste e le successive autorizzazioni di riduzioni degli obblighi per quei legati fondati su censi e buoni fruttiferi, causa la svalutazione della moneta.

Altri atti legali, copie di relazioni, minute, manoscritti, lettere ecc., sono contenuti in sei voluminose buste.

Nella prima e nella seconda busta è collocato il carteggio riguardante la lunga vertenza tra i canonici di libera collazione e i vicari della Pieve del Tho (1725-1819) dovuta alla mancata osservanza, da parte degli stessi canonici, di alcune norme sancite dalla bolla di erezione del capitolo (2).

La terza busta contiene i documenti della donazione Caligari. Questa è senza dubbio la più ordinata e ciò

denota l'importanza di cui furono fatti oggetto anche in passato tali documenti. Infatti, pur mancando un indice, gli atti e le lettere, sono riuniti in gruppi per affinità di argomento e separati da fascette numerate dove sono elencati i documenti ivi raccolti. Non penso sia qui necessario esaminare singolarmente ogni documento comunque, e a titolo d'informazione, esiste l'atto notarile originale della donazione con la lettera di accompagnamento scritta da mons. Marcello Padovani, vicario generale della diocesi di Bertinoro di cui era vescovo mons. G. Andrea Caligari.

Qui sono specificate chiaramente le volontà del donante che prevedono, in un primo tempo, l'investimento del capitale per raggiungere la somma necessaria all'inizio dei lavori per la costruzione della Collegiata (multiplico); in un secondo, cioè ad avvenuta costruzione, i frutti del suddetto capitale da destinarsi in parti proporzionali a favore del Capitolo, dei poveri di Brisighella e della valle del Lamone e per doti alle zitelle. Una donazione dunque a carattere religioso e sociale.

Facevano parte del medesimo carteggio — oggi catalogate e sistemate in apposita cartella — 63 missive indirizzate a mons. Caligari dal re di Polonia, le quali confermano la stima di cui seppe circondarsi il prelato brisighellese durante la sua permanenza alla corte polacca in qualità di nunzio (1578-1581).

Sul come queste lettere siano pervenute in possesso del Capitolo posso formulare un'ipotesi attendibile. Mons. Caligari era imparentato con la famiglia Orselli di Brisighella verso la quale dimostrò sempre affetto e stima. Difatti durante la sua permanenza in Brisighella per consegnare la bolla pontificia di erezione della Collegiata (11-13 luglio 1603), preferì alloggiare nella casa del nipote Domenico Orselli e lì ricevere i Governatori della Valle del Lamone e lì consegnare al rettore della parrocchiale di S. Michele Arcangelo le insegne di arciprete. Andrea Orselli fu presente all'atto di donazione precedentemente ricordato (10 luglio 1612); mons. Caligari affidò l'incarico ai membri di questa famiglia di amministrare o almeno li rese corresponsabili del cosiddetto multiplico insieme ai canonici; infine Domenico Orselli fu presente al trapasso del prelato brisighellese, avvenuto in Bertinoro, e ne comunicò la ferale notizia al Capitolo il 30 gennaio 1613. Niente di più facile dunque che le lettere entrassero in possesso degli Orselli e che questi le donassero successivamente ai canonici. Né in altro modo si spiegherebbe anche la presenza nella busta n. 6 di una copia degli Statuti della Contea di Val di Lamone (purtroppo mutila del proemio e di quasi tutto il primo libro), fatta eseguire da Battista Orselli nel 1575.

Sempre nella busta n. 6 sono conservate due serie di lettere. Il contenuto della prima è privo di particolari notevoli: i destinatari ringraziano i canonici per gli auguri da loro ricevuti in occasione delle feste natalizie, tuttavia vi sono incluse le uniche lettere autografe o con firma autografa, esistenti negli archivi brisighellesi dei card.li Agostino Galamini, Bernardino Spada, Paolo Emi-

(2) Per maggiori ragguagli in: C. MAZZOTTI, *La Pieve di Ottavo in Val di Lamone*, Faenza 1951, pp. 103-107; D. CARROLI, *Memorie storico religiose di Brisighella*, Faenza 1971, pp. 41-48.

lio Rondinini, dei vescovi Giovanni Maria Guangelli e Giovanni Andrea Caligari, di mons. Paolo Recuperati, di Giovanbattista Fenzoni, che fu Senatore di Roma, di Paolo Spada che, rivestendo alti incarichi ecclesiastici e civili, onorarono il nostro paese tra il 1500 e il 1600.

L'argomento della seconda serie, che comprende, tra copie ed originali 10 lettere, per quanto ne so ignorate fino ad oggi, riguarda la scoperta delle acque ferruginose o marziali e integra le notizie riportate dal Metelli nella sua monumentale opera (*Storia di Brisighella e della Valle di Amone*, parte II, vol. 4, pp. 46, 47, 49, 50).

Non credo sia questa la sede adatta per inquadrare le lettere nel contesto dei fatti e descriverne il loro interessante contenuto, mi limito perciò ad indicarne l'esistenza a chi un giorno pensi di mettere mano ad uno studio approfondito sull'argomento.

Una nota particolare meritano i quattordici Libri dei partiti i quali contengono i verbali delle sedute capitolari dal 5 gennaio 1635 al 20 giugno 1915.

Secondo una numerazione posta sul dorso della copertina ed eseguita tra il 1716 e il 1739, mancherebbero i primi due libri. Sebbene i canonici non avessero iniziato a registrare in apposito libro — fin dall'insediamento del Capitolo — l'oggetto e le conclusioni delle loro sedute (così risulta da un verbale del 5 luglio 1604, rinvenuto in una miscellanea contenuta nella cassetta n. 4, « perché per il presente non c'è libro, ne cassa da conservare detta scrittura »), non credo si vada oltre il 1604, perciò i due primi libri dovrebbero coprire un periodo di trentuno anni. Lo smarrimento non è comunque recente essendo già segnalato nel 1762 dai notai brisighellesi Domenico Regoli, Silvestro Antonio Liverzani e Tommaso Liverzani (Arch. Capit. di Brisighella, busta n. 2).

Questa lunga serie di verbali intercalati da alcune me-

torie (a volte stilati con caratteri quasi indecifrabili, oppure in una forma che ci riporta con immediatezza all'epoca in cui furono compilati) ci permettono di conoscere le vicende del nostro maggior tempio dalla sua fondazione ai successivi restauri e rifacimenti e di ricostruire la vita del Capitolo con i suoi problemi di natura economica, con i suoi problemi sollevati dai rapporti non sempre cordiali tra i suoi componenti.

Circa questi problemi, teniamo presente, che i canonici, fino agli ultimi anni dell'800, condussero una vita comunitaria anche se non alloggiarono sotto lo stesso tetto e che la loro attività si svolse in modo prevalente nel campo liturgico per l'ufficiatura della Collegiata, e nel campo economico per curare il mantenimento della chiesa e per la conservazione del patrimonio.

Nell'ambito poi della comunità esistevano vari incarichi (preposto, arciprete, camerlengo, sacrista) i quali prevedevano un posto di preminenza nelle sacre funzioni, un certo utile economico ed offrivano la possibilità di essere eletti negli organi direttivi di opere pie e di confraternite con gli annessi privilegi.

Ciò premesso, non è difficile rendersi conto quanto questi incarichi fossero ambiti e che nella lunga esistenza comunitaria del Capitolo, qualche canonico approfittasse dell'incarico ottenuto per imporre la propria volontà o per agire all'insaputa degli altri membri del collegio suscitando gelosie e contrasti.

Sono infine conservati nell'archivio i libri contabili dei legati Garavini, Lega Cattani, Montanari, Sangiorgi, Visani e Treré e delle entrate e delle uscite del camerlengato e della sacrestia dove si trova una vera miniera di notizie sui quadri e le suppellettili sacre esistenti nella nostra Collegiata.

DOMENICO CARROLI

Antico ingresso alla Villa Ginanni di Giuseppe Ugonia.

